

Occorre una conversione del cuore

«Sforzatevi di entrare per la porta stretta»
- Gesù (Lc 13, 24a) -

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 10, 17 - 31)

Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre*».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù **fissò lo sguardo su di lui, lo amò** e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dàlo ai poveri e **avrà un tesoro in cielo**; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole, ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché **tutto è possibile a Dio**».

Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del Vangelo, che non **riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto** in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi».

«Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore» (Mt 6, 21):
guarda sul catechismo *Venite con me* a pagina 87

Siamo in Quaresima: un periodo in cui, forse senza che sappia bene perché, mi viene chiesto di "rinunciare" a qualcosa. Ora, dopo aver letto questo vangelo, so che si tratta di mettere in secondo piano ciò che ci distrae dalla cosa più importante: il rapporto con un Dio personale che mi ama e mi ha creato perché sia felice.



L'uomo ricco che si rivolge a Gesù non è uno sciocco, o uno che non crede in Dio: anzi, è uno che ha osservato i comandamenti della Legge fin da bambino. Esternamente, **è uno di quelli "buoni"**.

Eppure Gesù sembra trattarlo tanto male. Ma come: questo ha sempre "fatto il bravo" e tu gli chiedi anche di rinunciare alle sue cose?! Non ti sembra di esagerare?

Il fatto è che Gesù non esagera, né si comporta così per trattarlo male: infatti, «fissò lo sguardo su di lui, lo amò». Ma non può non fargli capire che tutta l'obbedienza alle prescrizioni, alle leggi, ai comandamenti è niente se non c'è **un'adesione del cuore, una conversione**.

Tutto quello che quell'uomo ha fatto - e che esternamente lo faceva sembrare tanto bravo - non è nulla se il suo cuore è ancora **prigioniero delle cose**, se non può fare a meno della ricchezza, se pensa che nel possedere cose stia la felicità.

Aderire al progetto di Dio, un progetto di felicità, richiede un **"salto della fede"**: non confidare nelle cose, o in chi le ha («Non confidare nei potenti, nell'uomo che non può salvare» dice il Salmo 145), ma mettere Dio davanti a ogni cosa.

Allora capiremo che tutto il resto sono distrazioni, anche belle, carine, utile, simpatiche, ma in fondo beni che rischiano di distrarre e allontanare dal vero Bene, il quale non ci lascerà senza ricompensa: **cento volte tanto già ora**, e in più la vita eterna. Ma **occorre fidarsi**, fidarsi della parola di Gesù.